

ANNO XII - Dicembre 2009

NOTIZIARIO
48





DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI
DELLA FIAF

www.audiovisividiaf.it



Dalla REDAZIONE

Cari lettori,

questo numero 48 del nostro Notiziario chiude le pubblicazioni del 2009.

Anno importante per il Dipartimento DIAF che ha visto la conferma della validità del Circuito Nazionale Audiovisivi Fotografici Digitali e che ha consolidato ed esteso la presenza dell'audiovisivo nel mondo della fotografia amatoriale con una sempre maggiore diffusione di rassegne e proiezioni basate sui lavori presentati al Circuito.

Il 13° Seminario Nazionale DIAF di Salsomaggiore, nonostante il periodo di crisi economica, ha registrato la presenza di molti partecipanti con molti audiovisivi inediti e con l'abituale ospitalità e collaborazione degli amici di Salso.

La premiazione degli autori classificatisi ai primi dieci posti del Circuito ha degnamente concluso il Seminario: troverete nelle pagine seguenti anche alcuni documenti

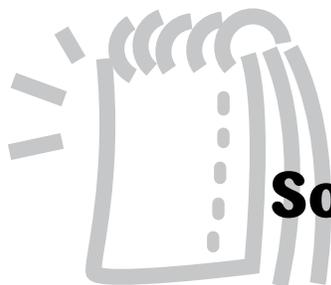
fotografici che pubblichiamo anche come ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per una buona riuscita della manifestazione.

L'argomento della valutazione degli audiovisivi è sempre di grande attualità ed interesse e i contributi che pubblichiamo nella posta dei lettori sono un passo ulteriore per una migliore analisi e condivisione dei diversi punti di vista.

Ha preso il via anche il 4° Circuito che avrà un regolamento ed una procedura diversi da quello precedente: pubblicheremo il bando completo nel prossimo numero oltre che sul nostro sito ma troverete un'anticipazione allegata al numero di Fotoit di Gennaio.

Con l'augurio di buona lettura anche quello di un lieto Santo Natale ed un felice anno nuovo da parte di tutto il DIAF.

Emilio Menin



Sommario

Articoli

3° Circuito Nazionale AV - Trofeo Città di Salsomaggiore - <i>di E Menin</i>	pagina 3
Autunno: tempo di semnari - <i>di L. De Francesco</i>	pagina 6
Linee guida per definire e valutare la qualità di un AV - <i>di L. De Francesco</i>	pagina 9
Noi, "custodi della bellezza"? - <i>di W. Turcato</i>	pagina 16

Notizie dal mondo DIAF

Il nostro Sito - <i>di W. Turcato</i>	pagina 19
---------------------------------------	-----------

La posta dei lettori

Riflessioni sul 13° Seminario DIAF e dintorni - <i>di R. Elio</i>	pagina 20
Un'esperienza nuova per una nuova riflessione - <i>di R. Callioni</i>	pagina 24

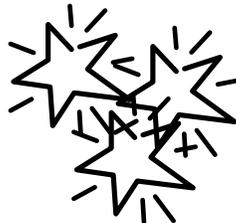
Il **rimborso spese** per i quattro numeri del Notiziario 2010 è di **Euro 20,00.**

Possono essere versati sul

Conto Banco Posta n° 40005522

intestato a Emilio Menin - Via Braille, 4 - Monza

Grazie!



Notiziario AV stampato in proprio.

La riproduzione anche parziale di testi o immagini è soggetta al consenso della Redazione e/o dell'Autore.

3° CIRCUITO NAZIONALE AV Trofeo Città di Salsomaggiore



di *Emilio Menin*

La bella Sala delle Cariatidi presso il Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore ha fatto da preziosa cornice alla premiazione del 3° Circuito Nazionale Audiovisivi Fotografici che si è tenuta Domenica 22 Novembre al termine del 13° seminario Nazionale del Dipartimento Audiovisivi della FIAF.

Questa edizione del Circuito intitolata Trofeo Città di Salsomaggiore ha ottenuto la partecipazione di ben 84 autori, che hanno presentato un solo audiovisivo, e che hanno visto i loro lavori sottoposti alla valutazione di 12 giurie nelle diverse tappe del Circuito.

I risultati delle singole tappe hanno poi consentito di costruire la classifica finale secondo

quanto previsto nel regolamento; i punteggi finali ottenuti possono non essere graditi a tutti ma sono sicuramente un buon compromesso, del resto è risaputo ed ovvio che in tutti i generi di competizione l'unico ad essere pienamente contento è colui che si aggiudica il primo premio!!

Anche la classifica della 10° Coppa DIAF ricopia i risultati del Circuito mentre i relativi riconoscimenti saranno conferiti nel corso del prossimo Congresso FIAF di Massa Carrara; nel corso del Seminario di Salso si è deciso di modificare questa procedura che non rende giustizia ed in un certo senso toglie prestigio alla Coppa stessa. Nella prossima edizione del Circuito resterà va-



Da sinistra: E. Menin, I. Maffezzoli, F. Merlak e L. Davighi al “taglio della torta” che ha ufficialmente concluso il 13° Seminario DIAF.

lido il meccanismo dei punteggi ma i primi 15 o 20 lavori classificati (il numero esatto sarà definito nel bando relativo) saranno ritenuti i finalisti per la Coppa DIAF e soggetti alla valutazione di una speciale Giuria che determinerà la relativa classifica che, evidentemente, potrà essere anche diversa da quella finale del Circuito stesso.

Nel corso del 3° Circuito è stato chiesto alle Giurie di esprimere anche un giudizio sugli elementi che compongono gli AV (idea, fotografia, colonna sonora e regia) e sulle diverse categoria

di appartenenza dichiarate dagli autori: questi giudizi sarebbero dovuti servire per l'assegnazione di eventuali premi aggiuntivi.

Purtroppo non tutte le Giurie hanno espresso queste preferenze ed in mancanza di ciò si è preferito non pubblicare una classifica comunque incompleta.

E' anche stata evidenziata l'opportunità di svolgere i lavori di Giuria in un ambito di tempo ristretto per evitare possibili confronti ed interferenze (sic!!) ed anche se credo che questa cattiva tendenza non si sia verificata in precedenza è stato deciso di

tenere le riunioni delle giurie nel mese di giugno (dal 10 al 30) in modo riservato e non più pubblico e di non comunicare i risultati agli autori se non che alla fine di tutte le riunioni di Giuria.

Ciascun Circolo organizzatore potrà invece programmare proiezioni e premiazioni secondo le proprie necessità.

Il prossimo 4° Circuito vedrà aumentato il numero di Circoli organizzatori e sarà realizzato in collaborazione del Gruppo Fotografico Lo Scatto di Garda, sempre con la preziosa coordinazione organizzativa del Gruppo fotografico EIKON di Moncalieri che ha saputo affermarsi per la sua puntuale ed efficiente precisione.



Premiazione di G. Ciccotti,
1° classificato al 13° Circuito AV

La classifica finale è la seguente :

- 1° **Ciccotti Giacomo** con *Spiriti solitari*
- 2° **Bazzani Daniela** con *Altri pensieri*
- 3° **Pocetti Gaetano** con *La città perduta*
- 4° **Tuti Claudio** con *La vita in un film*
- 5° **Brunello Cristina/Ivano Cheli** con *Nell'inferno delle anime perdute*
- 6° **Zuliani Ivan** con *Nel cuore dell'inferno*
- 7° **Angelini Andrea/Diana Moreno** con *I sommersi e i salvati*
- 8° **Ferretti Odetta e Oreste** con *Ladakh emotions*
- 9° **Puato Roberto** con *Il brivido di Atocha*
- 10° **Turcato Walter** con *La rondine dell'anima*

Ai vincitori ed a tutti gli autori partecipanti i ringraziamenti ed i complimenti del Dipartimento con un caloroso arrivederci alla prossima edizione.



AUTUNNO: tempo di Seminari

di *Lorenzo De Francesco*



L'autunno è per eccellenza la stagione della riflessione: per questo oramai da 13 anni l'autunno inoltrato è il periodo preferito dagli appassionati di audiovisivi fotografici della Federazione per raccogliersi in un momento di confronto, che da sempre viene chiamato "Seminario", al fine di condividere, analizzare e commentare i loro ultimi lavori.

La riflessione oramai è virtù rara in questo tempo di sensazioni superficiali e informazioni fugaci, per cui il tempo del Seminario è un'occasione preziosa per fare insieme riflessioni critiche, valutare i rispettivi racconti, discutere serenamente insieme di progetti e assimilare pregi e difetti del fare audiovisivi.

Le proiezioni del seminario si sono tenute nel sontuoso e retrò

Salone delle Cariatidi, un tempo sala da pranzo del Grand Hotel des Thermes, ambiente luminoso e ricco di affreschi e decorazioni Liberty sito in Salsomaggiore Terme; ha visto la partecipazione del consueto pubblico di affezionati che fa da anni di questo momento non solo un fatto "tecnico" di confronto dell'audiovisivo, ma anche un importante momento annuale di incontro affettuoso e umano, ove nei momenti conviviali si condividono oltre ai commenti sui lavori anche le proprie vicende personali, belle o brutte che siano.

Nella sua consueta prolusione, il presidente FIAF Fulvio Merlak, ha sottolineato i grandi progressi fatti in questi anni dalla scuola audiovisivistica Italiana della Federazione e la sua crescente diffusione sul territorio, progres-



L. De Francesco presentatore e abile “moderatore” delle discussioni a commento delle proiezioni AV.

si che hanno oramai colmato il divario che all’inizio di questa esperienza ci separava dagli altri paesi europei, che ora mostrano invece qualche affanno nell’organizzazione delle manifestazioni.

Il passaggio al digitale è oramai compiutamente realizzato e gli organizzatori hanno posto l’accento nei loro interventi sul tema della qualità: superate le difficoltà di realizzazione e impadronitisi della nuova tecnologia, è necessario che gli autori mettano meglio a fuoco e si concentrino sui contenuti e su una migliore cura nella realizzazione tecnica delle opere.

L’ invito viene dal riscontro che spesso la facilità con la quale la tecnica digitale consente oggi la realizzazione di una audiovisivo, induce alcuni autori con idee pur valide, ad una realizzazione affrettata, “buttata lì” dal punto di vista della cura nella realizzazione e scelta delle immagini, nella composizione e miscelazione equilibrata della colonna sonora, nella precisione e coerenza delle dissolvenze utilizzate nel montaggio. Questa scarsa qualità riduce il coinvolgimento dello spettatore e fa perdere l’impatto emotivo della drammaturgia, che viene disturbata da imprecisioni nel sonoro e nel montaggio.



La parte “spettacolare” del Seminario (perché in programma c'erano anche incontri dei circoli organizzatori il Circuito nazionale Audiovisivi fotografici, sessioni tecniche di approfondimento sulla videoconferenza, sulla proiezione in alta definizione e la premiazione dell'ultima edizione del circuito) si è articolata su quattro sessioni di proiezione per complessive circa 8 ore, inframmezzate da momenti di commento e valutazione dei lavori da parte dei partecipanti.

Complessivamente sono stati visionati 28 lavori, tra cui alcuni di esordienti, che hanno toccato i temi più disparati; quest'anno si è notata una certa prevalenza di quelli che affrontano riflessioni impegnative su temi quali il tempo, l'anima, l'eternità, la vecchiaia, il cammino, l'aborto e che si vanno ad aggiungere ai consueti reportage riportati dagli appassionati di viaggi nel mondo, quest'anno arricchiti da un paio di lavori che aggiungono al reportage una riflessione sulle condizioni di vita degli umani. E' così, l'audiovisivo consente all'autore di scegliere un tema, un'idea che gli sta a cuore o trova interessante e cerca di comunicarla, trasferirla al pubblico,

con intenti diversi: emozionare, sollevare interrogativi, raccontare una storia, esibirsi, eccetera. Quest'anno l'organizzazione ha proposto, in luogo delle consuete schede di valutazione, un esperimento basato sul fatto di chiedere agli spettatori, a qualche ora di distanza dalla proiezione, quale lavoro si ricordassero. Questo ha dato un chiaro elemento di valutazione circa l'impatto effettivo del lavoro nella psiche dei presenti e dell'importanza del titolo. Infatti solo in rari casi veniva ricordato il titolo, quasi sempre l'autore.

Gli autori si salutano affettuosamente dopo il pranzo di gala di domenica per tornare alle rispettive residenze: sanno che si ritroveranno presto nei diversi momenti di incontro che offre la federazione, nelle prossime manifestazioni ad invito organizzate dai circoli fotografici, nei concorsi.

In tutti la soddisfazione di essersi ritrovati, grazie alla dedizione degli organizzatori DIAF e del Circolo Fotografico Zoom – BFI di Salsomaggiore Terme, per costruire e posare un'altra piccola tessera della storia dell'audiovisivo fotografico in Italia.

LINEE GUIDA per definire e valutare la qualità di un audiovisivo fotografico

di *Lorenzo De Francesco*



Queste riflessioni forniscono alcuni elementi essenziali che devono essere tenuti presente dagli autori e dai membri delle giurie per valutare la qualità di un audiovisivo fotografico. Esse costituiscono la sintesi di una analisi più complessa e articolata.

La valutazione di un audiovisivo deve in qualche modo astrarsi dal contesto tecnologico, ove parole come “moderno”, “nuovo”, “evoluto”, sono spesso usate dai media e da imbonitori di turno per sopravvalutare agli occhi di interlocutori ingenui il valore di qualcosa da vendere: sappiamo invece come siano termini banali e privi di significato se non posti in relazione a qualcosa tramite una metrica definita.

Moderno, nuovo, evoluto, rispetto a cosa? Verrebbe spontaneo celebrare la modernità dell’audiovisivo fotografico semplicemente basandola sulla tecnologia digitale che oggi è evoluta sino al punto di consentire produzione, distribuzione, fruizione e quindi valutazione in un intervallo temporale dell’ordine delle ore rispetto ai mesi necessari solo qualche anno fa, perdendo di vista però i contenuti che di solito non sono creati dai salti tecnologici, ma sono immanenti. Ritengo in questo ambito che la metrica sulla quale basare valutazioni di evoluzione debba riferirsi alla qualità dei lavori, qualità che poggia su alcune caratteristiche per le quali la tecnologia, se

non usata correttamente, diventa un boomerang micidiale.

Prendendo come riferimento le manifestazioni degli ultimi anni, con l'avvento della tecnologia digitale "completa" (non limitata alla realizzazione della colonna sonora e della sincronizzazione), dobbiamo registrare alcune considerazioni:

un miglioramento della qualità comunicativa dei lavori di una fascia di autori che si era accostata al digitale e inizialmente era attenta più all'aspetto tecnico,

- l'incapacità di altri di uscire da un approccio tradizionale, ove viene

perseguito il riuso di immagini analogiche montate secondo dissolvenze classiche e abbastanza ripetitive

- un attimo di stasi da parte di chi ha abbracciato col digitale tecniche più aggressive di rappresentazione perché deve iniziare a confrontarsi con i contenuti.

Precisiamo quindi cosa si inten-

de per "qualità" di un audiovisivo fotografico: essa si articola su tre direttrici fondamentali, la parte visiva, quella sonora e la dinamica comunicativa.

1. La parte visiva (fotografica) intesa nella qualità oggettiva e nella sua "pertinenza" rispetto al tema (elemento della dinamica comunicativa, vedi sotto) che si intende trattare; si possono avere fotografie singolarmente splendi-

de, ma fine a se stesse e non sinergiche con la dinamica drammaturgica dell'opera, oppure una fotografia strutturalmente coerente con il tessuto drammatur-

gico che si vuole rappresentare, ma nella quale esposizione, taglio, pulizia ecc, lasciano ampiamente a desiderare e denotano superficialità realizzativa. La parte visiva, già con alcuni accorgimenti tecnologici ancora in ambito analogico (zoom motorizzati, multivisione) ha visto realizzarsi in alcuni casi il movimento dell'immagine statica



Premiazione di D. Bazzani, 2° classificata al 13° Circuito AV

rispetto allo spettatore. Con il digitale sono possibili ulteriori movimenti dell'immagine, a ingrandire, a ruotare, a spostare in una direzione fissa o variabile. Queste tecniche vanno disciplinate al contesto drammaturgico, cioè il movimento impostato non deve essere casuale ma causale allo spostare l'attenzione su di un punto od a suscitare una sensazione definita dal movimento proposto.

2. La parte sonora (come spesso precisato in passato ma opportunamente da ribadire, non costituita solo da "musica" ma anche da parlato, rumori, silenzi) . In questa la qualità è valutabile rispetto all'obiettivo generale di comunicazione dell'opera, in termini di coerenza del tessuto drammaturgico e di contenuto di un brano reperito sul mercato e/o dalla pertinenza e pulizia dell'assemblaggio e della miscelazione eseguita dall'autore stesso. Da un lato è facile attingere a piene mani a brani musicali e canzoni che hanno già indelebilmente marcato l'immaginario collettivo o peggio (per gli autori) il vissuto personale di ognuno di noi, ma diventa molto più difficile sposare qualità e drammaturgia intrinseca di questi brani pronti all'uso con quella

dell'opera che l'autore si accinge a realizzare. Solo l'autore che arriva a possedere l'intima essenza di tali brani valutandone appieno la pertinenza dell'utilizzo e arricchendola con il contesto visivo dell'opera riesce a proporre al pubblico un montaggio innovativo, che declina in una nuova dimensione il brano già noto e segna un "progresso" nel sentire comune.

3. La dinamica comunicativa; essa si realizza attraverso diversi fattori la cui efficacia è data dall'abilità dell'autore nello sfruttarli compiutamente e comporli con equilibrio finalizzato.

a. Si parte da un punto molto semplice, spesso trascurato, di potenzialità incredibile: il titolo. Qui veramente si devono evitare banalità, provincialismo (titoli in lingua straniera senza motivazione), frequenti non solo in ambito amatoriale audiovisivo ma anche in ambito mondiale cinematografico. Il titolo parla del lavoro ancora prima di iniziare a visualizzarlo; genera, prelude e quindi condiziona aspettativa e successiva lettura del fruitore. Il titolo continua a parlare dello stesso a lavoro concluso (in bene o in male): tutti conosceranno il

lavoro per il suo titolo, il suo biglietto da visita.

b. Si passa quindi al “fil rouge” drammaturgico che serve a dare il senso di azione/trasformazione dall’inizio alla fine a tutta l’opera. La drammaturgia principale del lavoro si basa su azioni espressamente create dall’autore (esempio: il ritmo e la modalità delle dissolvenze visive, la tempistica e modalità di miscelazione di

diversi brani sonori e dell’uso delle pause) e su altre azioni “embedded” cioè originariamente già presenti nelle componenti visive o sonore che l’autore utilizza

(ad esempio il taglio drammatico o meno di un’immagine, la drammaturgia intrinseca di un brano musicale non banale e ripetitivo) : è questa la vera anima che qualifica il lavoro, quella senza la quale a mio avviso non si può dare l’esistenza dell’audiovisivo “that matters”, “che conta”, per dirla all’inglese. Per tale motivo le cosiddette “serie sonorizzate” proprio perché dichiara-



Premiazione di G. Poccetti, 3° classificato al 13° Circuito AV

te tali, non entrano nel novero degli audiovisivi che prendiamo in considerazione sotto il profilo della dinamica comunicativa, per la loro stessa definizione: cioè una “serie” di immagini in quanto tali, proposte in maniera sequenziale e slegata, con un sottofondo musicale più o meno interessante ma comunque di “sottofondo”, quindi senza alcun legame drammaturgico con la

parte visiva; belle immagini, una bella colonna sonora presa in prestito da qualche autore famoso, quindi la trasmissione di un’estetica astratta da un contenuto.

c. Quella che viene qualificata a volte come “idea” del lavoro può avere due valenze, di cui ci interessa solo la seconda: la prima riguarda le cosiddette categorie di cui non si sente francamente la necessità in ordine alla valutazione del lavoro, (per esempio quelle proposte nei circuiti: naturalistico, di reportage/viaggio, documentario/storico,

canzone/musica, sperimentale/creativo etc) Più significativa la valenza dell'idea che attiene l'argomento oggetto della trattazione dell'audiovisivo e la cui scelta stessa costituisce già un messaggio per il pubblico. Questo messaggio ha già di per se stesso una valenza di contenuto e di azione (drammaturgico) ben preciso, che quindi concorre alla formazione della dinamica comunicativa.

Per concludere, il trionfo della dinamica comunicativa si dà quando l'autore organizza e propone gli elementi a disposizione per stabilire un rapporto (condividere un protocollo di comunicazione) con lo spettatore, comunicare un messaggio e trasformare il destinatario, singolo o pubblico che sia. L'autore può trasformare per esempio informando compiutamente, evidenziando elementi sotto una prospettiva diversa, generando una emozione, proponendo una testimonianza, facendo ridere intelligentemente, mettendo a fuoco e contestualizzando convinzioni e idee, facendo umorismo.

Per finire possiamo elencare alcuni punti positivi e negativi, rilevati nel corso della frequentazione dei concorsi, proprio per

ché fa parte delle capacità di chi sta dalla parte della giuria e della critica in generale, di cogliere gli aspetti positivi qualificanti e di non sottacere quelli negativi: è necessario non cedere mai a facili buonismi che purtroppo pervadono le platee dei nostri circoli fotografici, perché l'ottimismo buonista finisce per generare un senso di appagamento generale, di autocompiacimento che ostacola la crescita.

1. Punti positivi

a. La padronanza tecnica ci fa apprezzare lavori senza sbavature, dove la mano sapiente dell'autore ci ha condotto nelle sue emozioni e nei suoi sentimenti anche più intimi attraverso il fluido scorrere di immagini correttamente sincronizzate e montate

b. La rinnovata capacità di riproporre contesti già ampiamente sfruttati secondo una lettura personale e innovativa.

c. La capacità di affrontare temi difficili attraverso una fotografia adeguata e/o innovativa

d. Il manifestarsi di alcune idee originali adeguatamente sviluppate

e. L'utilizzo della possibilità della tecnica digitale per introdurre nuo-



ve leve di dinamica comunicativa

f. L'impegno di autori affermati nell'analogico di ricominciare imparando la tecnica digitale proponendo immutato il loro valore

2. Punti negativi

a. L'ostinazione nel voler utilizzare il titolo "fine" piuttosto che organizzare opportunamente la dinamica comunicativa per rendere la cosa automatica e l'incapacità di "chiudere" un lavoro in un punto opportuno proponendo finali ridondanti

b. La capacità di non cadere in citazioni banali e ripetitive di "dejà vu" su temi ampiamente trattati da numerosi autori.

c. L'utilizzo di immagini non adeguate, sia miscelando nuove immagini digitali e vecchie analogiche, sia proponendo immagini con dominanti cromatiche diverse o chiaramente di differente e incompatibile datazione

d. Perseveranza nel proporre dissolvenze improbabili ove a immagini orizzontali si sovrappongono immagini verticali formando deprecabili effetti croce

e. Utilizzo spropositato e reiterato della micro zoomata consentita dai software digitali su tutte le immagini al di fuori di

qualsiasi logica di dinamica comunicativa.

f. Incapacità, pur usando brani musicali con drammaturgia specifica, di adeguare le dissolvenze e la selezione dell'immagine a tale drammaturgia per creare una composizione coerente.

g. L'inclusione nel lavoro di filmati: pur essendo vero che il filmato non è che una serie di immagini statiche proposte in rapida sequenza (almeno 24 fps) a simulare il movimento, è anche vero che la dinamica comunicativa del filmato si svolge su piani, tempi e modi che non sono quelli dell'audiovisivo fotografico. Esperienze di questo tipo si collocano e vanno valutate in un contesto diverso da quello fotografico, che è il fondamento su cui si basa il nostro lavoro e nel quale trae origine la nostra associazione.

Alla fine un discorso a parte merita la qualifica di autore, per il quale è opportuna una chiara presa di posizione degli organizzatori dei concorsi e dei regolamenti, per evitare usurpazioni di meriti e giuste recriminazione da parte di chi intende l'audiovisivo fotografico come opera in quanto tale frutto del lavoro creativo di un autore.

Andiamo dall'alto verso il bas-

so, da una situazione “perfetta” ma proprio per questo raramente riscontrabile ed a volte limitativa della realizzazione, fino ad arrivare alla situazione “confusa”, foriera di recriminazioni e ingiustizie.

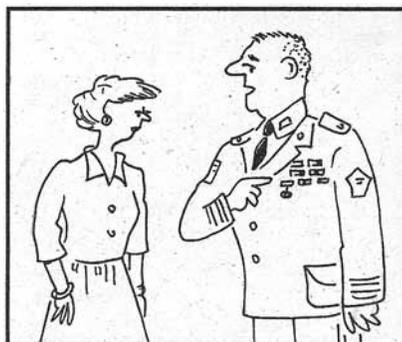
1. L'audiovisivo perfetto sotto il punto di vista della proprietà della realizzazione è quello ove l'autore ha realizzato autonomamente la parte visiva, quella sonora ed il montaggio complessivo.

2. La situazione più frequente, quella nella quale si riconosce la maggioranza degli autori di audiovisivi fotografici, proprio perché di estrazione fotografica, è costituita dagli autori che curano personalmente la fotografia ed il montaggio, riutilizzando brani musicali scelti da quanto disponibile sul mercato.

3. Poi ci sono le casistiche più ibride, quelle su cui va fatta chiarezza: audiovisivi il cui “presentatore” - perché non si può parlare di autore ha eseguito la fotografia, mentre ha delegato o commissionato il montaggio ad un altro autore o ente magari specializzato nella materia. Oppure lavori dove il presentatore non ha curato nulla, né fotografia né montaggio. Un “produttore”, insomma.

Come si vede numerosi sono gli spunti di discussione che consente una attenta lettura qualitativa dei lavori: la tecnologia digitale e l'organizzazione dei “circuiti” su tutto il territorio, consente oggi un confronto rapido sino ad ieri improponibile per varietà di contributi e interpretazioni.

Questa diversità, che in uno spirito costruttivo si trasforma in ricchezza, deve consentire di migliorare continuamente i canoni realizzativi, non tanto per amore ansiolitico delle regole, ma per migliorare la cultura della qualità, unica assicurazione per creare una dinamica comunicativa che trasformi e che quindi attiri sempre nuovi adepti che a loro volta contribuiscano ad una continua crescita di contenuti e condivisione di esperienze.



— ... e questa è per aver salvato un importante messaggio sul computer.



NOI, “custodi della bellezza”?

di **Walter Turcato**



Domenica 22 novembre, al ritorno dai giorni del Seminario Diaf, ho trovato sul giornale un articolo che riportava il testo del **Messaggio di Papa Benedetto XVI agli artisti**, tenuto nella Cappella Sistina il giorno prima.

Mi è sembrato bello e interessante e per alcuni aspetti aderente ad alcune osservazioni emerse proprio nei dibattiti di verifica/confronto che seguivano le proiezioni dei nostri audiovisivi e, anche per questo, ve ne propongo alcuni stralci.

“Voi siete i custodi della bellezza - dice il Pontefice - voi avete, grazie al vostro talento, la possibilità di parlare al cuore dell’umanità, di toccare la sensibilità individuale e collettiva, di suscitare sogni e speranze, di ampliare

gli orizzonti della conoscenza e dell’impegno umano.

Siate perciò grati dei dono ricevuti e pienamente consapevoli della grande responsabilità di comunicare la bellezza, di far comunicare nella bellezza e attraverso la bellezza!

Siate anche voi, attraverso la vostra arte, annunciatori e testimoni di speranza per l’umanità!”.

Decisamente impegnativo! ...ma credo sia necessario, soprattutto di questi tempi difficili, “segnati dall’affievolirsi della speranza”, dare qualche segno del nostro entusiasmo, della nostra passione, attraverso i nostri lavori, attraverso le idee che proponiamo.

“Annunciare speranza” può voler dire, ad esempio, rinunciare alle tendenze del momento che pro-

pinano sensazionalismo esasperato sulle disgrazie altrui: la foto di denuncia può essere valida, ma noi cosa proponiamo per risolvere il male che denunciamo? Il male è tale perché sopraffazione del bene, del bello: noi come proponiamo “il bello”?

Ho personalmente verificato quanto sia difficile trovare “il bello”, il “postivo” nelle realtà che tutti i giorni ci circondano (senza sconfinare nell'eccesso opposto, approdando al “sogno” in cui “tutto va bene” o al mero e superficiale estetismo...) e quanto sia ancor più difficile rappresentarlo fotograficamente in un lavoro, ma forse è proprio questa la sfida da ingaggiare.

Ora che la tecnica ci consente di fare tutto ciò che vogliamo, diventa indispensabile prendersi prima tutto il tempo necessario ad una approfondita verifica sul “cosa” fare e “perché” farlo: il “come” farlo diventerà in seguito di minore impegno, perché ben supportato e giustificato dalle motivazioni attribuite al nostro progetto.

Anche senza aver la pretesa di voler essere “artisti”, dobbiamo però avere la consapevolezza di poter essere “custodi della bellezza”, quella vera, e non quella

propagandata che - riprendendo il messaggio del Papa - *“è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento, e invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli a orizzonti di vera libertà, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia.*

Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volotà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro e che si trasforma, ben presto, nel suo contrario, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa.

L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare.

Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano”.

Quante volte riusciamo a trasmettere gioia nei nostri lavori?



La gioia nostra che ci prende quando scattiamo certe immagini, la gioia che mettiamo “manualmente” nella programmazione dei nostri audiovisivi, dovremmo poterla poi vedere sul volto di chi ha assistito ad una nostra proiezione: una gioia che non si dovrà confondere con “divertimento” o “allegria”, ma risulterà essere la miglior espressione della condivisione, dell’apprezzamento dei nostri sforzi.

Questa necessità di recuperare speranza attraverso la bellezza emergeva anche nel Messaggio di Paolo VI rivolto sempre agli artisti già nel 1964: “...questo

mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione.

La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell’ammirazione.

E questo grazie alle vostre mani... Ricordatevi che siete i custodi della bellezza del mondo”.

In questo tempo di Natale, permettetemi di lasciarvi queste riflessioni come personale regalo, unitamente all’augurio di un “bel” 2010!



www.audiovisividiaf.it

IL NOSTRO SITO

di **Walter Turcato**



Tempo fa' su Fotoit, rivista ufficiale della Fiaf (www.fotoit.it), un articolo di Giorgio Rigon ribadiva la necessità di conoscere prima l'autore per poter poi assimilare meglio i suoi lavori: *"...molte fotografie non possono essere recepite, interpretate ed ammirate senza prima aver approfondito la conoscenza spirituale dei loro autori. Colui che sottopone alla nostra attenzione le proprie fotografie aspira a non essere poca cosa per noi e sollecita noi a non essere poca cosa per lui; ci sceglie e ci privilegia come persone degne della sua comunicazione affettiva.*

...Questa semplice riflessione si riferisce alla sfera dello spirito e, come tale, travalica i semplici aspetti ermeneutici della fotografia.

Quando ci troviamo davanti ad un autore che ha trasfuso nella propria opera tutto il background di sentimenti, di sensibilità, di carica umana, e ce ne chiede la lettura, dobbiamo colloquiare con lui, penetrarne lo spirito ed avviare quel

processo d'empatia che ci consentirà, alla fine, di capire, nel senso letterario, ossia di riempirci di lui".

La funzione principale del nostro sito va proprio ricercata in questa direzione: al di là dell'essere una vetrina in cui pubblicare i nostri lavori, deve essere considerata come un'importante opportunità di conoscenza reciproca: non possiamo pensare di conoscerci bene solo incontrandoci una volta l'anno al Seminario, o in occasione di qualche concorso! Sfruttiamo questo servizio e facciamo pervenire i nostri lavori corredati dalla biografia e dalla piccola "fototessera": spesso siamo inconsciamente portati ad assegnare ad un certo nome (solo sentito) una fisionomia ed un carattere che poi si rivelano ben lontani dalla realtà...

Proprio sul sito trovate indicate le modalità tecniche per preparare e inviare i vostri AV: spendeteci un po' di attenzione e tempo, vi aspettiamo!



La Posta dei Lettori



Sul 13° Seminario Diaf e dintorni

RIFLESSIONI

Sono Elio Randi del Club Cine Foto Amatori Bagnacavallese.

Ho partecipato per la prima volta ad un Seminario DIAF e per questo chiedo anticipatamente scusa se dirò cose ovvie o poco rilevanti ma comunque l'intenzione mia è di dare un contributo a quanti si prodigano per la comune passione degli audiovisivi.

Ho partecipato per ampliare le mie conoscenze in questo hobby/gioco/passatempo/divertimento che è l'esprimersi attraverso un audiovisivo ed ho capito che, nonostante la mia longeva dedizione a questa forma espressiva, l'evoluzione mia come quella di

molti Circoli della mia zona è rimasta un po' indietro; probabilmente l'essermi poco confrontato in concorsi (un paio all'inizio degli anni 90) e il non avere mai seguito un Seminario DIAF potrebbero esserne una causa, per cui è sicuramente positivo e soddisfacente l'avervi partecipato.

Ulteriore soddisfazione è derivata dalla conoscenza di nuove persone che ho trovato squisite e disponibili e che mi hanno trasmesso uno stimolo ad applicarmi ulteriormente.

Con l'intento di contribuire allo sviluppo di questa forma espressiva, ora alla portata di tutti, voglio evidenziare quello che a me è mancato dal Seminario DIAF e manca tuttora nel riconsiderare quanto è nelle mie conoscenze: "la valutazione dell'opera" intesa

come quantificazione materiale e semplice misurazione; una unità di misura per consentire a chiunque di dire quanto “quel lavoro mi piace”, “quel lavoro mi piace così, così”, “quel lavoro non mi piace” e da chiunque farsi capire in modo inequivocabile ed universale.

La valutazione dell’opera è infatti uno degli strumenti che aiuta a crescere e a far capire se ciò che l’autore si prefiggeva è stato raggiunto ed in che misura.

Ho visto su Internet varie interpretazioni che sono sicuramente idonee per esperti della materia ma non alla portata di tutti.

La discussione susseguente al ciclo di proiezioni pur condotta magistralmente anche con contributi incentivanti dal bravissimo Lorenzo De Francesco ha evidenziato errori e carenze di alcuni audiovisivi ma per varie opere non si è prodotto alcun giudizio (soprattutto verso fine ciclo proiezioni quando ormai la stanchezza ha prevalso) e comunque, a parte qualche valutazione di interpretazione io, come penso molti spettatori, non ho capito il livello di sufficienza o meno di varie opere compreso

la mia (Normandia, testimonianze del passato: unico commento, colonna sonora non idonea).

Come ha più volte ribadito Gianni Rossi, con il quale mi trovo pienamente d’accordo, chi partecipa ha piacere (se non lo vogliamo indicare come diritto) ad avere la “valutazione dell’opera”.

In modo pratico la “valutazione dell’opera” potrebbe avvenire nel seguente modo:

un gruppo di persone (5 esperti scelti fra coloro che partecipano a giurie e 5 persone scelte fra il pubblico presente) esprimono sull’opera complessiva una votazione semplice da 0 a 10 (come era una volta il voto scolastico dove la sufficienza era il 6), dando un immediato gradimento e valore dell’opera.

Poi se si vuole ulteriormente approfondire la valutazione ed animare il dibattito si può dare un voto (sempre da 0 a 10) anche alle quattro componenti “fotografia, colonna sonora, drammaturgia, idea” dando così l’immediata possibilità (perché i conteggi sarebbero velocissimi) di concentrare la discussione sulle componenti che hanno ottenuto i valori più negativi. I valori po-



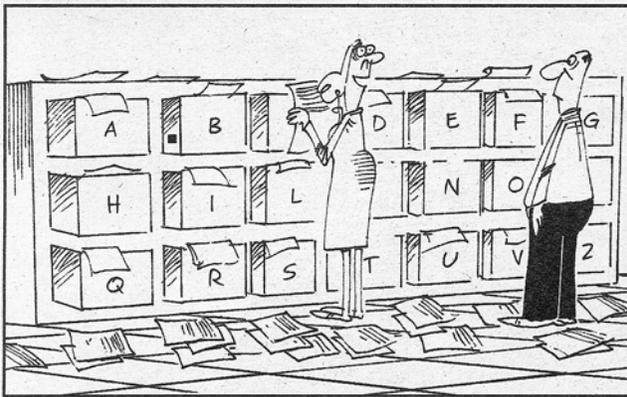
sitivi si possono elogiare ma non hanno necessità di discussione.

Questo semplice meccanismo consentirebbe alla platea di esperti e pubblico di apprezzare meglio le opere avendo nei parametri di valutazione semplici uno strumento per essere più o meno d'accordo e pertanto più critico e partecipativo.

L'autore avrebbe la sua "valutazione dell'opera"

pazione al 3° Circuito Audiovisivi ho avuto una carenza di indicazioni pur essendovi una graduatoria che è fatta con numeri che, probabilmente per mia ignoranza, non sono riuscito a quantificare anche perché diversi da giuria a giuria.

Lo stesso criterio predetto si potrebbe applicare anche dalle giurie di concorso con la "valutazione dell'opera" da 0 a 10 con un decimale (esempio 6,5 - 7,3



— Chi l'avrebbe mai immaginato! La pratica Cocchioni è nello schedario alla lettera C!

Nel programma delle proiezioni ritengo opportuno indicare anche la provenienza dell'autore e la categoria di appartenenza dell'opera (Documentario storico, Reportage viaggio, Sperimentale ecc.).

Anche dalla mia prima parteci-

- 4,2); in caso di parità prevale l'opera che nelle quattro componenti (votate sempre da 0 a 10 con un decimale) ha ottenuto la media migliore derivante dalla somma dei quattro valori.

Un commento scritto sui valori negativi sarebbe auspicabile per

aiutare gli autori che risultano più carenti.

Le opere dovrebbero essere giudicate per categoria di appartenenza (Documentario storico, Reportage viaggio, Sperimentale ecc.) ed il primo di ogni gruppo vince. Non è infatti paragonabile a mio parere un documentario di viaggio ad un lavoro sperimentale o di altro gruppo di appartenenza e viceversa.

Tutto quanto indicato sarebbe un metodo uniforme, semplice e comprensibile in tutti gli ambiti dove un audiovisivo viene presentato.

Un ulteriore rilievo lo esprimo sull'indicazione, che è stata proposta, di rendere le opere anonime.

Mi è sembrato di tornare indietro di 20 anni quando, facendo i primi concorsi fotografici FIAF, advertivo nelle discussioni espressioni di invidia ed egocentrismo da parte di chi riteneva il giudizio delle giurie falsato dal favoritismo che alcuni giurati, a loro parere, esprimevano nel riconoscere fotografie di loro amici.

Ritornando alle considerazioni iniziali di questa mia lettera, la fotografia e il conseguente au-

di visivo sono per me un gioco ed un passatempo; non è che se arrivo primo ai concorsi mi cambia la vita o sono migliore; l'importante è essermi divertito soprattutto nel dare e ricevere emozioni e nel trovarmi con altri che, per il fatto che condividono la mia passione, ritengo amici.

Poi se qualcuno non si comporta correttamente, come avviene in tutti gli ambiti, farà con la sua coscienza il rendiconto del suo maggiore o minore divertimento.

La malafede e l'applicazione di sempre più regole e sempre più complesse è inversamente proporzionale al nostro divertimento.

Visto che i mezzi oggi lo consentono riterrei opportuno anche un DVD catalogo delle opere partecipanti ai concorsi.

Sperando di non essere stato troppo prolisso invio un caro saluto a tutti quanti e, poiché ci avviciniamo al Natale, i migliori auguri di Buone Feste ed un 2010 pieno di salute, felicità ed audiovisivi.

Dicembre 2009
Elio Randi
 randielio@alice.it



La Posta dei Lettori



UN'ESPERIENZA NUOVA per una nuova riflessione

Martedì 11 novembre 2008, sono andato alla proiezione di Iseo.

In quella occasione Emilio Menin, portò al circolo fotografico di Iseo nove diaporama tra i primi 15 del circuito nazionale.

Presumo che il suo nobile scopo fu quello di diffondere la cultura del diaporama e anche di aprirsi ad altri mondi per sentire diversi pareri e pareri esterni.

Con mia sorpresa, su un pubblico penso di un centinaio di persone, solo 4 persone sono intervenute.

Questo silenzio è difficilmente interpretabile. Escludo la timidezza, perché 4 interventi su 100 mi sembrano un po' pochi.

Voleva dire che non avevano una cultura tale da non potersi o non volersi esporre con un giudizio?

Oppure voleva dire che ai loro occhi i nostri lavori sembravano provenienti da marte? Oppure erano semplicemente estasiati o annoiati a morte?

Non lo so. So solo che i pochi interventi che ci sono stati sono stati molto negativi. Addirittura uno (a dire il vero un po' borioso e antipatico) ha detto: *“Se questo è il livello dei migliori diaporama della Diaf, chissà gli altri.”* Un altro intervento fu: *“Quasi tutti i lavoro mi sono sembrati molto tristi (campi di concentrazione, ecc.). Il presidente provinciale della Fiaf mi ha detto personalmente: “Tu Riccardo, con i tuoi interventi, mi sei sembrato che giustificassi un po' troppo i tuoi colleghi della Diaf.”* Inoltre *“Bisogna essere per forza tristi per fare un'opera artistica ad effetto?”.*

Inoltre molti interventi sottolineavano il fatto che non capivano quello che avevano visto e sentito, cioè il messaggio non era chiaro e le storie

raccontate non erano interessanti, a parte solo 2 o tre lavori.

Nei miei interventi io non espressi dei giudizi troppo personali, perché non mi andava di criticare degli autori non presenti, inoltre si era instaurato un clima critico fine a se stesso, che non mi piaceva affatto ed io ho fatto capire loro che per poter “giudicare” bisogna provare a “fare”. Facile è criticare senza provare. Facile è per gli italiani diventare tutti C.T. della nazionale, quando ci sono i mondiali di calcio.

In definitiva, sono andato a casa avendo l'impressione che i diaporama presentati non erano stati compresi e neppure il lavoro complessivo che stiamo facendo.

Ero deluso, arrabbiato. Poi a casa mi sono detto: “Ma non saremo noi a sbagliare qualche cosa?”

Non ho mai capito le giurie tecniche alla Nanni Moretti o alla Fellini, tanto decantati dalla critica e tanto incompresi e ritenuti noiosi dalla gente comune. Stai a vedere che mi sto istituzionalizzando?

Proprio io che ho sempre detto: “lo spettatore al primo posto”, adesso sono stato interpretato come un difensore solo degli autori?!

Poi ho capito la differenza tra giuria tecnica e giuria popolare.

La giuria tecnica giudica di più l'autore, lo spettatore giudica solo l'opera.

Mi spiego meglio.

Quando noi con le nostre schedine o il nostro sistema di votazione giudichiamo un diaporama, cosa facciamo? Prendiamo le 4 componenti dell'avf (Idea, fotografia, colonna sonora, regia) e diamo quattro voti per poi fare la media aritmetica semplice (cioè ognuno dei quattro componenti pesa al 25%) e non ponderata, giustamente, per essere il più imparziali possibile.

E' altamente culturale riuscire a “spaccare il capello in quattro” e soprattutto un'opera artistica in quattro. Ma così facendo non stiamo perdendo di vista la comunicazione e la noia; cioè non stiamo perdendo di vista lo spettatore?

Ad Iseo io difesi il diaporama sul Gabbiano Jonathan Livingston dicendo: “immaginate che noi tutti siamo dei registi e che un produttore fosse venuto da tutti noi a dirci fate un av sul libro “Il Gabbiano Jonathan Livingston”, avete carta bianca. Ecco, saremmo stati più bravi noi di quell'autore di realizzare quel compito? Questa è la domanda che deve farsi un giurato.

Ma dicendo così mi sono dimenticato che non stavo parlando con dei giurati, stavo parlando con degli spettatori. Ricordo che quando andiamo al cinema anche noi della Diaf siamo degli spettatori.

Agli spettatori non gliene frega niente delle quattro componenti dell'av. Lo spettatore dice: “*mi sono annoiato o non mi sono annoiato*” oppure “quella storia che ho visto al cinema mi è piaciuta, mi ha in-



teressato o non mi ha scosso per niente, oppure da un giudizio tipo: “così così”.

Ecco la differenza tra una giuria tecnica e una giuria popolare.

La giuria tecnica giudica di più l'autore perdendo di vista il risultato complessivo di intrattenimento, mentre lo spettatore popolare giudica l'opera senza avere le basi culturali per spaccarlo in quattro. Insomma: pregi e difetti da entrambe le parti. Possiamo prendere solo i pregi di entrambe le parti? Io dico che un modo c'è.

Anche per il cinema succede così. La giuria tecnica da dei pareri con i loro sofisticati parametri. La gente da il proprio giudizio pagando il biglietto e se il “passa parola” funziona, e se il film è molto piaciuto, altra gente andrà a vedere quel film. La domanda che mi sono posto è questa:

Quanta gente sarebbe disposta a venire a vedere, pagando, i nostri avf? I nostri avf, il cui titolo non ha neppure un sottotitolo per fare capire alla gente che diavolo stanno andando a vedere. E una volta visti

da loro i nostri avf, quanti spettatori ci farebbero una bella pubblicità? Questo dobbiamo chiederci. Non stiamo rischiando di fare lavori solo per noi stessi?

Conclusione

Entrambe le giurie si comportano in modo corretto per quello che è il loro scopo.

Tuttavia, secondo me, dovremmo apportare alcune piccole modifiche fondamentali ai nostri metri di giudizio. Cioè aggiungere alla nostra scheda di valutazione quanto segue.

- Primo - la noia: il livello di attenzione. La capacità dell'autore e del suo lavoro di catturare la nostra attenzione per tutto l'audiovisivo merita una votazione da 1 a 10 e un commento.

- Secondo: la chiarezza. La chiarezza del messaggio, la capacità di comunicare con tutti (di “fare comune” come dice il presidente nazionale Fiaf) merita una votazione da 1 a 10 ed un commento. A questo proposito vorrei smontare la frase “se non si conosce, non si può capire” come se la colpa fosse sem-

pre dello spettatore perché è ignorante. La frase a mio avviso parte da un presupposto sbagliatissimo.

Facciamo un esempio: un docente entra in aula per spiegare una lezione della sua materia. Per tutti gli alunni di quella classe la lezione è nuova, quindi tutti “non conoscono”. Ora, se il 90% della classe non ha capito la lezione pur essendo molto attenta, la colpa è solo del professore che non sa spiegare, che non sa comunicare.

Se il 90% della classe ha capito è solo merito del professore che è così bravo di spiegare che rende semplice anche ciò che è estremamente complicato. Per gli stessi motivi questo vale anche per gli audiovisivi. Se non si capisce un accidente (e sono stato educato...) non è perché il pubblico “non conosce”, ma è perché l'autore NON E' CAPACE DI COMUNICARE!!!

- Terzo: un giudizio complessivo. Cioè un giudizio da spettatore, che non sia la media aritmetica semplice o ponderata di una fredda vivisezione, ma un semplice e popolare giudizio di chi vuole sedersi in una sala per divertirsi, per commuoversi, per interessarsi. Vi assicuro che non è uno sforzo immane e non è neppure una complicazione esagerata, anzi potrà rivelarsi una semplificazione del nostro modo di pensare, cioè un modo più elastico ed aperto a tutti. E vi assicuro che farà solo del bene a tanti autori.

Quindi, allego la proposta per la nuova scheda di valutazione: è solo una piccola miglioria della solita scheda da me giudicata in passato molto intelligente. Facciamo questo sforzo in più. Apriamoci al mondo: ci sentiremo più umili (un pregio!), più empatici e soprattutto più altruisti.

Riccardo Callioni

Incontro diaporamistico di _____		
Autori:		- Titolo del diaporama:
Elementi - Parametri	Punteggio 1 / 10	Note esplicative/Commento (caldamente raccomandato indicarlo)
Idea - Creatività messaggio/impatto		
Chiarezza del messaggio		
Fotografia		
Colonna sonora		
Regia realizzazione		
Livello di attenzione		
Giudizio complessivo		
Ulteriori considerazioni		
Scheda compilata da:		
(tutta la scheda va compilata in stampatello leggibile)		



Collaboratori DIAF



Direttore del Dipartimento e Responsabile Notiziario

Emilio Menin - via Louis Braille, 4 - 20052 Monza (MI)

Tel/Fax 039,491263 - Cell. 348.8536664 - E-Mail: emiliomenin@hotmail.com

Coordinatore Concorsi DIAF

Franco Ronci - via XX Settembre, 31 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 339.6103109 - E-Mail: francoronci@alice.it

Catalogo autori - Archivio audiovisivi

Enrico Donnini, Franco Ronci, Lorenzo Davighi, Gabriele Pinardi

Pagine Dipartimento su sito FIAF

Marco Bosco - via Fezzan, 43 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 0161.216920 - E-Mail: marbox57@libero.it

Grafica, impaginazione Notiziario e Sito web

Walter Turcato - via del Gerolo 14/a - 20017 RHO (MI)

Tel/Fax 02.9315058 - E-Mail: info@turcatowalter.it

Rapporti con l'estero

Lorenzo De Francesco - via E. Ponti, 31 - 20143 Milano (MI)

Tel. 02.36553133 - E-Mail: lorenzodefrancesco@fastwebnet.it

Team tecnico manifestazioni

Gabriele Pinardi, Gaetano Poccetti

Addetto stampa

Gaetano Poccetti - P.zza Pertini, 11 - 52042 Camucia di Cortona (AR)

Tel. 0575.601383 - E-Mail: fotomastercortona@virgilio.it

Promotore nuove attività

Ivano Bolondi - via Volta, 2 - 42027 Montecchio Emilia (RE)

Tel. 0522.866345 - E-Mail: ivanobolondi@virgilio.it

Referenti DIAF sul territorio

Antonino Vincenzo (*Reggio Calabria*), Caon Italo (*Resana - TV*), Carli Mauro (*Sesto Fiorentino - FI*), Fimiani Pierfrancesco (*Francavilla al mare - CH*), Maffezzoli Ivano (*Garda - VR*), Parussini Mario (*Torino - TO*).



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

C.so San Martino, 8 - 10122 Torino - Tel. +39 0115629479 - Fax +39 0115175291
www.fiaf-net.it - E-mail: segreteria-fiaf@fastwebnet.it